

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (GERMAGNO)

*O Cristo, vero sole,
sei venuto tra noi
perché il mondo, redento,
tramontasse al peccato:
accogli benigno,
per i doni di oggi,
questo canto di lode,
puro incenso del cuore.*

*O Cristo, vera sera,
sei disceso dal cielo
per portare il riposo
sul cammino dell'uomo;
conduci il tuo gregge
a pregare sul monte
e adorare in silenzio
l'infinito mistero.*

*O Cristo, vera vita,
alleanza per sempre,
sei salito sul legno
per offrirci il tuo Regno;
ritorna glorioso,
o Signore risorto,
che attraverso la notte
ci prepari il tuo giorno. Amen.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Desisti dall'ira e deponi
lo sdegno, non irritarti:
non ne verrebbe che male;
perché i malvagi
saranno eliminati,
ma chi spera nel Signore
avrà in eredità la terra.

Ancora un poco
e il malvagio scompare:
cerchi il suo posto,
ma lui non c'è più.
I poveri invece
avranno in eredità la terra
e godranno di una grande pace.
Il malvagio trama
contro il giusto, contro di lui

digrigna i denti.
Ma il Signore ride di lui,
perché vede arrivare
il suo giorno.
I malvagi sfoderano la spada
e tendono l'arco per abbattere
il povero e il misero,
per uccidere
chi cammina onestamente.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro!» (Lc 21,8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la capacità di discernere, Signore!**

- I falsi profeti, generati dalla nostra curiosità di sapere «quando» e di avere sempre bisogno di segni.
- Per riconoscere da noi stessi i segni dei tempi e agire di conseguenza.
- Il tempo favorevole sempre vicino per ciascuno di noi, e propizio per la conversione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 14,14-19

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹⁴vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata.

¹⁵Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». ¹⁶Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. ¹⁷Allora un altro

angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». ¹⁹L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmiò la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 95 (96)

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

¹⁰Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine. **Rit.**

¹¹Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
¹²sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta. **Rit.**

¹³Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO AP 2,10c

Alleluia, alleluia.

Sii fedele fino alla morte, dice il Signore,
e ti darò la corona della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,5-11

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁵mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: ⁶«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

⁷Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». ⁸Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! ⁹Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

¹⁰Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, ¹¹e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La (nostra) terra

La distruzione del tempio di Gerusalemme è un argomento triste e assai spinoso nella storia di Israele. La profezia di Gesù, in cui si annuncia la sua prossima rovina, non è un giudizio insensibile al valore di questo luogo religioso, ma l'occasione di orientare lo sguardo verso un orizzonte più profondo in relazione alla venuta del regno di Dio nella storia. Così, come racconta il Vangelo di Luca, «mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di

belle pietre e di doni votivi», Gesù dice: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta» (Lc 21,5-6). Anche se nessuno ama riconoscere di essere maggiormente incantato dalle forme esteriori, dobbiamo ammettere che siamo molto sensibili a tutto ciò che riesce a intercettare immediatamente il nostro bisogno di verità e di bellezza. Per questo il Signore Gesù cerca di non fermarsi allo splendore della facciata del tempio, ma prova ad andare oltre, cogliendo non solo la situazione presente ma anche il «destino» futuro a cui va incontro un edificio che si propone di essere il simbolo dell'incontro tra Dio e gli uomini.

Ormai prossimo a consumare il suo mistero pasquale, Gesù guarda il simbolo dell'istituzione religiosa in Israele con un certo disincanto, sapendo bene quale grande trasformazione il suo sacrificio d'amore stia per imprimere nell'esperienza del popolo ebraico e dentro la storia umana. Consapevole di essere foriero di un'impensabile novità – pur dentro la preparazione che tutto il Primo Testamento ha costruito – Gesù aggiunge parole di rassicurazione di fronte alla comprensibile paura che i suoi interlocutori manifestano, davanti all'ipotesi di perdere i punti di riferimento acquisiti: «Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine» (21,9).

Attraverso l'esperienza della persecuzione e del martirio, le prime comunità cristiane hanno saputo maturare una certa disponibilità

a leggere le grandi trasformazioni storiche non solo come dolorose privazioni, ma anche e soprattutto come misteriose espansioni della vita di Cristo nella nostra umanità. Il libro dell'Apocalisse offre un'immagine significativa di questi momenti, nei quali Dio permette che la storia conosca grandi potature perché una vita nuova e maggiormente inclusiva possa manifestare l'insorgere del regno di Dio. Con un'immagine bucolica, l'autore del libro descrive la preparazione e l'esecuzione di queste drammatiche trasformazioni come sante mietiture corrispondenti a una precisa volontà di Dio: «Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta» (Ap 14,16).

Quando improvvisamente crollano situazioni e realtà per cui ci siamo impegnati per lungo tempo, non possiamo che sperimentare una grande paura e un forte disagio. Eppure questo doloroso passaggio serve alla terra per rimanere fertile e restituire al cielo, nella forma del frutto abbondante e rigoglioso, i semi ricevuti. Attraverso la parola di Dio contenuta oggi nelle Scritture, siamo chiamati a ricordare che ogni terra – anche la nostra – deve essere mietuta con la falce per poter offrire a Dio i frutti del suo amore e della sua provvidenza. Per contemplare senza timore questa rivelazione – consapevoli che, in fondo, sempre e solo la morte a noi stessi è necessaria alla vita nuova –, l'arte della preghiera rimane la principale risorsa a cui attingere. Soprattutto per diventare così fiduciosi da poter riferire a noi quelle parole che la liturgia mette sulle labbra di ogni figlio di Dio chiamato

a portare frutto nell'amore: «Vieni, Signore, a giudicare la terra»
(Salmo responsoriale).

Signore Gesù, vieni a sederti sulla nube interiore che a volte ci impedisce di vedere e a volte ci svela i movimenti del cielo. Vieni a distoglierci dall'apparenza rassicurante delle esperienze emotive e dei giudizi consolidati. Vieni a liberarci dalla paura delle grandi trasformazioni e restituzioni, necessarie perché la nostra terra faccia spazio al tuo regno.

Cattolici

Valeriano di Aquileia, vescovo (IV sec.); Massimo di Riez, vescovo (455).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Giacomo il Persiano (422).

Copti ed etiopici

Filippo, apostolo.

Luterani

Virgilio di Salisburgo, vescovo ed evangelizzatore (784).

Buddhismo

Siddharta Gotama Buddha, giusto tra le genti (480).

Per gli abitanti di varie fedi e credenze degli Stati Uniti

Thanksgiving, Giornata del ringraziamento.